

### L'editoriale

Paolo Ventrice  
Andrea Ortuso

**E** importante non solo che ci siano idee ma che le idee si rinnovino. E questo può avvenire solo dal contatto, dal confronto, dal dibattito.

Queste parole di Leonida Rèpaci esprimono lo spirito di "MadreTerra": non semplicemente un giornale, ma un prodotto in continuo divenire, un'idea "laboriosa" che crei comunione e collaborazione.

Non importa come sia nata in noi l'idea di creare una testata giornalistica, ciò che riteniamo importante è che al destino quest'idea dev'esser piaciuta ed ha predisposto le circostanze favorevoli affinché un gruppo di persone (professionisti del giornalismo e semplici appassionati, insegnanti, imprenditori, medici ed impiegati) si sentisse accomunato da un unico obiettivo: quello di essere "parte attiva" della nostra città. Un susseguirsi di incontri casuali, frasi spontanee, progetti fantasiosi che ci hanno condotto, quasi increduli, in una sera di settembre, attorno ad un tavolo, per dar vita ad una vera "redazione".

Fin da subito lo spirito di questa squadra è stato quello di coinvolgere chiunque abbia passione e chiunque voglia dare il proprio contributo al progetto, come abbiamo fatto noi. Non resterà mai in mano a pochi, ma sarà sempre aperto a tutti. C'è fermento, c'è voglia di cambiare le cose, di delineare strade diverse e di perseguire con forza quelle giuste.

Ciò che stiamo proponendo è un contenitore di idee, propositi, progetti, dibattiti aperti per scrivere una nuova ed emozionante pagina che coniughi passato e presente, per non dimenticare la storia di quegli uomini illustri che noi palmesi richiamiamo alla memoria colmi d'orgoglio e per dar voce alle persone che vivono la realtà di oggi, piena di difficoltà ma anche di cose positive che, credeteci, non sono poche, anzi... E' per nostra scelta che spesso non le vediamo o le perdiamo di vista. Provate a chiedere a chi vive lontano da questa terra...

GRAZIE A TUTTI E BUONA LETTURA

## LA FONTE DI SAN ROCCO

### ULTIMA DIMORA DEL PELLEGRINO DI MONTPELLIER



Maurizio Carnevali

**Quando il "sogno" di un piccolo gruppo diventa il sogno della collettività è molto più probabile che possa trasformarsi in realtà.**

**E'** con immenso orgoglio e piacere che le Associazioni MadreTerra Palmi, Prometheus, Volontariato Presenza e Città di Palmi, s'incamminano in un percorso arduo, forse lungo, ma certamente pieno di passione: realizzare insieme all'artista Maurizio Carnevali un sogno che contribuirà a ridare vita a Piazza S. Rocco e lustro al centro storico.

Si tratta di una grande statua bronzea di San Rocco che lo rappresenta adagiato su grandi massi di granito che saranno prelevati dall'imponente costone che domina il "Tracciolino" e la nostra città. Dalle pietre

sgorga una sorgente atta a dissetare tutti coloro i quali vorranno sostare sulle gradinate che ne costituiscono il basamento.

Il monumento vuole essere il segno tangibile della devozione che da secoli i Palmesi tributano al Santo che, più di ogni altro, li coinvolge emotivamente.

Ciascuno dei promotori contribuirà con i propri mezzi e con le proprie possibilità: ricerca di finanziamenti, coinvolgimento di più soggetti sociali e, nel caso di Maurizio, realizzazione dell'opera, della quale, in copertina, vi proponiamo il bozzetto. Questo monumento sarà, così, un sogno

condiviso da tutta la città - come afferma lo stesso Maurizio nella sua lettera pubblicata a pag. 3.

Vogliamo che ogni palmese, oggi sappia e ricordi, e possa trasmettere ai propri figli e ai propri nipoti che un po' di quella statua sarà sempre sua.

Le premesse ci sono tutte: il nostro impegno, la Fede dei Palmesi, l'apporto della Chiesa e, di certo pure quello dell'Amministrazione Comunale.

Il progetto è partito... non resta che completarlo!

La Redazione

#### PIANO DI RECUPERO URBANO

##### PARTE IL P.R.U.

In ballo circa 30.000.000 di Euro per il ripristino di Rione Pille e interventi lungo il Viale Francesco Carbone.

#### MARIO BAGALÀ

noi ti ricordiamo così...



#### LA CITOLENA (URDI PILI)

Satira



#### BUNARMA

Asia, Saverio, Sasà e Meki, il ritmo nel sangue e la voglia di riscoprire i suoni del passato.



## LA FONTE DI S. ROCCO



Lettera aperta a MadreTerra di Maurizio Carnevali

*Sono veramente felice di poter riproporre alla città, grazie alla vostra entusiastica collaborazione, un progetto a cui ero e sono legatissimo.*

*Anni orsono, quando lo proposi, evidentemente mancavano i presupposti necessari per parlarne con serietà - e tutto cadde nel vuoto. E' inutile ribadire quanto sia profonda la stima che ho per voi tutti e quanto apprezzisi la capacità che state dimostrando nel riappacificare una collettività*

*che tendeva, ormai, solo a sgretolarsi, inseguendo inutili e dannose polemiche.*

*Riconosco, nel vostro operato, l'unico segno di autentica solidarietà verso un territorio che ha perso in buona misura la sua stessa identità.*

*Ora ho il piacere di consegnare nelle vostre mani un sogno che mi piacerà condividere con voi e con il paese.*

*La proposta per la realizzazione di questo monumento è solo indicativa per quanto concerne l'ubicazione, mentre è definitiva l'impostazione compositiva della statua, che raffigura il santo in un ispirato abbandono, stanco del suo peregrinare, nei pressi di una sorgente.*

*L'acqua, infatti, dovrà essere un elemento presente sia per il valore storico e simbolico della purificazione di cui San Rocco è portatore, sia perché vuole essere un invito, oggi, a dissetarsi alla fonte del Santo.*

*Il "nostro" San Rocco, pure così amato a Palmi, non è titolare esclusivo di una dimora: per questo, penso che innalzargli un monumento nella piazza o nella parte antistante la Chiesa dell'Immacolata sia quasi un atto di giustizia - oltre che di fede.*

*L'opera richiede un sacrificio materiale da parte della città che, unitamente al mio, che non desidero alcun compenso, ne permetterà la sua realizzazione.*

*Mettiamoci dunque tutti insieme a lavoro.*

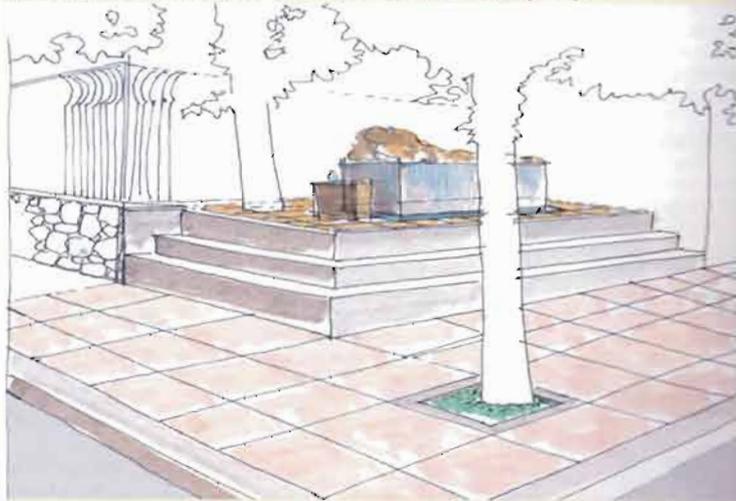
*Vi abbraccio affettuosamente.*

*Maurizio Carnevali*

### la Redazione

Ci sono santi e ci sono icone. San Rocco, per i Palmesi, non è solo "un santo". E' metafora dell'appartenenza al paese, è rito e strumento di identificazione con le nostre radici, occasione annuale di incontro e di meditazione, anche e - forse - soprattutto per chi non è un cattolico praticante nel resto dell'anno. La processione, che ci rende per qualche ora emuli e partecipi del lungo cammino del santo partito da Montpellier, è una fatica catartica, che ogni anno ci riavvicina e ci rinnova; è un perdere un po' della nostra individualità per ritrovarci parte di una comunità. Mai nell'anno come ogni 16 agosto Palmi è una collettività stretta intorno al proprio simbolo condiviso e riconosciuto. E molto amato. Migliaia di persone, attonite, attendono sotto il sole cocente, nella piazza antistante la Chiesa, lo scoppio dei mortaretti che annunciano l'uscita del Santo. Un brivido percorre la schiena di ognuno e la sagoma della statua appare sul portone della chiesa; in quel momento ci si sente talmente piccoli e bisognosi dell'intercessione del Santo, tanto da commuoversi. Con la

preghiera ci si affida a Lui, ripone nella supplica le speranze per una vita in salute e prosperità per sé e per i propri familiari. Contemporaneamente parte l'incessante ritmo di tamburi che accompagnano il Pal in testa alla Processione seguito dal corteo degli Spinati, uomini, donne a volte bambini che scalzi e avvolto da imperscrutabili cappe di rovi seguono il percorso recitando il Rosario e stringendo al petto la foto del Santo mentre gli appuntiti aculei flagellano loro le carni. Lungo il tragitto che tocca tutta la città da nord a sud e da est ad ovest, i portoni e finestre, addobbati con fiori, drappi e bandiere, sono spalancati affinché la Benedizione possa entrare nelle case di tutti. Dai balconi, stipati all'inverosimile, i fedeli acclamano il Santo segnandosi. Tutto ciò continua finché la processione non ritorna nella piazza da cui era partita, la stessa che ospiterà il monumento che vuol essere la Fonte alla quale attingere per mantenere, qualora ce ne fosse bisogno, sempre alta la devozione. San Rocco, ferito e guaritore, pellegrino e presente, icona di quello che siamo e che possiamo essere, noi popolo calabrese, disperato e reattivo, emigrato e sempre con gli occhi il cuore al proprio paese.



Bozze indicative del progetto dell'architetto Carmelo Bagalà che riprendono le tematiche dell'artista.



Offri un tuo contributo sul c/c postale n° 0000 9415 6981 - intestato a "Associazione Culturale Prometheus" - Causale "la fonte di S. Rocco"

ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO "PROMETEUS"

# LA FONTE DI SAN ROCCO



Ieri un sogno. oggi una realtà

# La fase progettuale dell'architetto

*Il due febbraio duemiladieci, nel suo studio di Milano, l'architetto Carmelo Bagalà inizia a progettare la "Fonte di San Rocco."*



*... Semplicità e raffinatezza.*